

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 13 - 16 LUGLIO 1976
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 -
sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul
c.c.p. 3-389 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Le Guide fassane alla Torre Egger



L'organizzazione della Spedizione di Guide fassane è ormai, dopo oltre un anno di intensa preparazione, a punto, e la partenza avverrà il prossimo ottobre.

Serietà, puntiglio, scopi di diversa natura caratterizzano quest'impresa veramente notevole, in quanto, al di là della conquista di una prestigiosa vetta per via ancora in-

violata, le bravissime Guide, tutte socie del Club Alpino Italiano, si prefiggono la loro valorizzazione professionale, umana e sociale. Infatti scopo non certo secondario dell'impresa è la costruzione della « Casa della Montagna » che sorgerà a Pozza di Fassa su terreno già acquistato, e che consentirà la realizzazione di tutte quelle manifestazioni di carattere alpinistico, culturale, scientifico, ecologico che costituiranno un centro di coordinamento e di attrazione di primaria importanza e di notevole sviluppo.

L'organizzazione è stata curata in modo minuzioso, e consta: di un « Comitato d'Onore » presieduto dal Presidente Generale del CAI dott. Sen. Giovanni Spagnoli, e del quale fanno parte tutte le maggiori personalità politiche e qualificati nominativi del Trentino; di un « Comitato di Organizzazione » presieduto dal dr. Giorgio Grigoli, Presidente della Giunta Provinciale di Trento e che raggruppa tutti i Sindaci della val di Fassa, i Presidenti delle Aziende Autonome e del C.A.I., delle Guide e dei « Ciamorces ». Infine un « Comitato di Spedizione » di cui è ottimo coordinatore il dr. Alfredo Weiss di Vigo, che tiene in mano tutte le redini dell'organizzazione e si prodiga in ogni modo per la riuscita dell'impresa. Di quest'ultimo Comitato fanno parte oltre alle tante persone che cooperano nei vari settori di propaganda e di collegamento, anche le Guide e gli Alpini che parteciperanno alla spedizione.

Una novità che caratterizza l'impegno di questi ultimi è l'autotassazione individuale di L. 300.000 a persona, e questa apprezzatissima determinazione offre una precisa idea della serietà e del grande amore per la loro valle delle Guide fassane che, notoriamente, dispongono di modesti mezzi finanziari, ma in quanto a generosità d'animo e perizia non sono seconde a nessuno.

Queste meritevoli Guide intendono impegnarsi per il futuro non solo come accompagnatori in arrampicate ma altresì come profondi conoscitori della montagna in tutti i suoi peculiari aspetti, cosicché l'alpinista possa unire al godimento dell'ascensione l'approfondimento di quella cultura del mondo alpino che un vero amante della montagna dovrebbe sempre possedere.

Fin dalla scorsa estate si è provveduto a far conoscere gli scopi della spedizione sia programmando una bella serie di manifestazioni con cori e proiezioni di film che hanno ottenuto un grande successo, sia con l'emissione di un limitato quantitativo di cartoline filateliche numerate portanti le firme di tutti gli alpinisti e che si vanno rapidamente esaurendo.

La metà dell'impresa è il gruppo del Torre e precisamente la Torre Egger, che dopo

Ferrante Massa

(continua a pag. 2)

La sfortunata spedizione degli Scoiattoli di Cortina

È già rientrata in Italia la sfortunata spedizione degli Scoiattoli di Cortina che ha perso due alpinisti sull'Huascarán, nelle Ande Peruviane. Guidata da Lorenzo Lorenzi, la spedizione era cominciata ai primi di giugno con l'obiettivo di tracciare una diretissima sull'inviolata parete nord del Nevado Huascarán.

IN BREVE

Una spedizione di Lucca è partita lo scorso 13 giugno per le Ande boliviane. Obiettivo sono tre montagne della Cordigliera Real: il Papueno, Alparnayo, lo Huayornin e l'Illimani, tutte oltre i cinquemila metri.

La spedizione è guidata dalla nota guida Cosimo Zappelli ed è composta da Domenico Dinelli, Umberto Giannini, Bruno Giovannetti, Riccardo Malfatti, Marcello Pesì, Francesco Pollastrini, Alberto Sarteschi, Roberto Da Porto, dal dottor Ostilio Campese (medico), da Ferruccio Jockler e dalle guide alpine Pietro Ferraris e Lorenzino Cosson. Alla spedizione si unirà padre Angelo Gelmi, missionario in Bolivia.
(da « La Nazione »)

☆☆☆

È rientrata il 16 giugno una spedizione alpinistica bergamasca che ha operato per 15 giorni sulle isole Svalbard, in Norvegia.

Composta da Giuseppe Milesi, capospedizione, Rocco Belinghieri, Roberto Grigis e Mario Bonacina, la spedizione ha scalato due montagne, una alta 740 metri e dedicata all'alpinista bergamasco Carlo Nembrini, scomparso due anni fa sulle Ande, e l'altra alta 710 metri e dedicata a Scandella - Fornoni - Rossi.
(da « L'Eco di Bergamo »)

Torre Egger

(continua da pag. 1)

numerosi tentativi è stata finalmente scalata dagli Americani lo scorso inverno. Le Guide fassane tenteranno la conquista dell'Egger dalla parete integrale, la Est, che ha già respinto due volte gli attacchi di Dickinson e dell'americano Tonini, nonché di due spedizioni neozelandesi.

A parte le difficoltà tecniche di grandissimo rilievo il peggiore nemico degli alpinisti è l'infernale clima patagonico che riserva improvvise nevicate di lunga durata e venti che superano i 160 km orari.

Come è noto la Torre Egger è stata così battezzata in ricordo del grande alpinista austriaco che, con Cesare Maestri, nel gennaio del 1958 conquistò per primo il Cerro Torre, e nella discesa venne travolto da una valanga di ghiaccio: le spoglie di Toni Egger sono state oggetto di ripetute ricerche e vennero ritrovate solo recentemente da una spedizione inglese.

Della spedizione fanno parte Aldo Gross (probabile capo spedizione), Cesare Franceschetti, Tita Weiss, Lino Trottnner, Pino Vian, Gino Battisti, Ettore Rasom, Renzo Fave, Silvio Riz, Corrado Riz, Carlo Platèr, Luciano Ploner, Almo Giambisi, Ivo Nemela, Lodovico Vaia, Adolfo Lorenz ed il dottore Claudio Romanese (medico).

Ai bravi scalatori va l'augurio fraterno di tutta la val di Fassa e quello vivissimo del Club Alpino Italiano.

Il giorno 16 giugno una valanga staccata dallo sperone est dell'Huascarán travolgeva Carlo Demenego e Raniero Valleferro: nulla da fare per i due poveri alpinisti finiti in un crepaccio e seppelliti da neve e ghiaccio.

I bergamaschi al Huandoy a quota 5.600

La spedizione bergamasca di Valgandino guidata da Franco Nembrini impegnata da oltre un mese sulle Ande ha già posto il III campo a quota 5600 metri sulla parete sud del Nevado Huandoy.

Sembra che la spedizione bergamasca non sia la sola impegnata sulla Sud del Huandoy; pare vi siano anche cordate francesi e giapponesi.

ATTENZIONE ! Prudenza in montagna

Numerosi sono gli alpinisti che nelle ultime settimane hanno riferito di aver riscontrato pericolosi blocchi instabili su cime molto frequentate dagli itinerari solitamente sicuri (Torri del Vaolet, Torri del Sella, ecc.). Si parla perfino del crollo di intere guglie e in generale di chiodi in altri anni sicurissimi ed ora improvvisamente « ballerini » un po' dappertutto.

Anche qualcuno degli incidenti purtroppo già avvenuti in questo inizio di stagione viene ricondotto a una particolare situazione di instabilità della roccia.

Bisogna dire che la semplice alternanza di gelo e disgelo allarga le fessure e può staccare elementi rocciosi di ogni dimensione, dalla pietruzza al blocco, e così pure smuovere i chiodi anche se ben infissi poco tempo prima, per cui i fenomeni citati non sono insoliti se presi uno per uno, soprattutto dopo inverni di scarso innevamento come quest'ultimo. Ma nell'insieme, la denuncia di tante situazioni di pericolo è comunque preoccupante. In questo quadro, non si può certo escludere che il terremoto che ha devastato il Friuli, risentito chiaramente anche nel Trentino e nell'Alto Adige, abbia contribuito a creare una particolare e diffusa instabilità sugli itinerari dell'intera area dolomitica.

Il richiamo a una speciale prudenza vale evidentemente a maggior ragione per le Alpi Carniche e Giulie, e comunque su tutto l'arco alpino la prudenza non sarà mai troppa.

Silvia Metzeltin

LO SCARPONE a tutte le Sezioni e Sottosezioni

Siamo lieti di poter annunciare che da questo numero, per delibera del Comitato di Presidenza del Club Alpino Italiano, Lo Scarpone viene inviato in omaggio in abbonamento a tutte le Sezioni e le Sottosezioni.

L'iniziativa rientra nel disegno di legare più strettamente il centro con la periferia, per rendere tutti gli organi del C.A.I. partecipi, da vicino, dell'attività del Sodalizio.

Augurandoci che l'iniziativa per ora temporanea, fino al 31 dicembre 1976, possa essere d'aiuto per una tempestiva informazione e confermata anche per il prossimo anno, approfittiamo per salutare con particolare simpatia questo nuovo stuolo di abbonati che ci seguiranno d'ora in poi.

La Redazione

INVITO A CONOSCERE L'ITALIA

Chi si sofferma davanti alle vetrine del Touring Club Italiano e di tutti i suoi Uffici Succursali, vi nota in questi giorni uno stampato che reca in testata le parole: « Vacanze 1976 per conoscere veramente l'Italia », e indica i principali strumenti elaborati dal TCI per chiunque desideri realizzare tale intento.

L'invito non è certo nuovo da parte del Touring, che ha diffuso decine di milioni di copie delle sue guide e carte d'Italia, ed è incoraggiato dall'attuale notevole aumento della domanda di pubblicazioni e servizi per il turismo « italiano ».

L'esortazione a conoscere l'Italia ha oggi, semplicemente, un motivo di più nella realtà economica del Paese, mentre il motivo fondamentale resta la ricchezza del nostro patrimonio artistico e naturale. È un'esortazione che si fonda, tra l'altro, sulla serena certezza che tutti abbiamo ancora non poco da scoprire in Italia, forse nella nostra stessa città, e che la pacata « riflessione » sulle manifestazioni della nostra cultura può facilitare la comprensione del reciproco apporto di civiltà fra l'Italia e numerose Nazioni (il Touring non ha mai inteso suggerire un turismo « autarchico », che si esaurisca entro i nostri confini), e fornirci preziose esperienze da verificare nel nostro stesso Paese e fuori di esso.

Comunicato del C. A. I. Arterga

La sottosezione del C.A.I. di Arterga, comunica a tutti, ed in particolare a chi non possiede un'adeguata preparazione e competenza, che è opportuno evitare escursioni sul Monte Chiampon e sul Monte Cuarnan.

Sul primo soprattutto sono ben visibili numerose frane lungo il ripido versante sud, dove sono stati cancellati i sentieri che l'attraversavano.

Note di cultura alpina e chiavennasca

La cultura alpina. Molti ne parlano, ma, penso, soprattutto come qualcosa di astratto, o peggio, di qualcosa da museo. Invece la cultura alpina è tutto sommato ancora qualcosa di vivo e autentico. Certo le idee chiare su questo argomento non sono molte e si sono fatti spesso discorsi troppo particolari riferiti ora all'arte popolare, ora all'artigianato, agli usi e costumi, alle leggende etc.

Elio Bertolina, profondo e appassionato cultore in questo campo ha provato a tirare le fila dell'argomento prima con delle conferenze tenute per il Corso per Animatori Culturali organizzato dalla Biblioteca della Comunità Montana della Valchiavenna e poi pubblicando, sempre per la C.M. Valchiavenna, gli interventi in un fascicoletto dal titolo *Note sulla cultura alpina e chiavennasca*.

Il risultato è senz'altro ottimo: in sole quaranta pagine si riesce ad esaminare con sufficiente spirito critico il problema in due parti ben distinte: *Spunti per un profilo biente culturale della Valchiavenna* (n.d.r. o val San Giacomo).

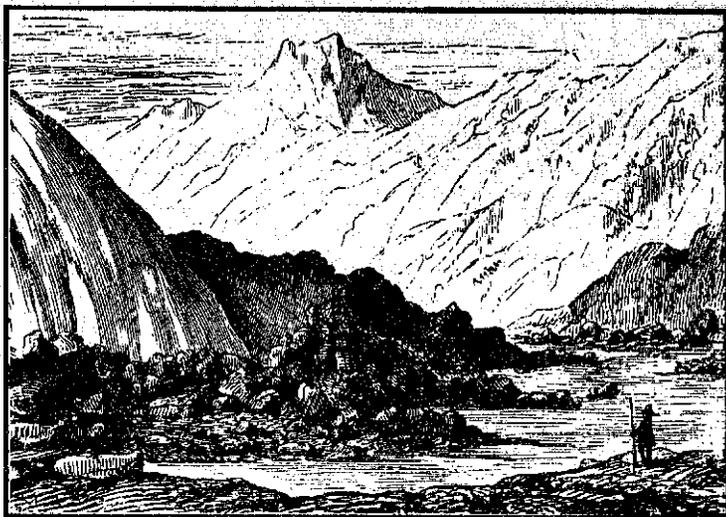
L'importanza dello studio è data proprio dalla ricchezza di spunti e di riflessioni che si possono trarre dalla sua lettura. Tutti noi che andiamo in montagna abbiamo davanti ogni giorno esempi di cultura alpina, sia viva, dove esiste ancora una comunità, sia morta e allora abbiamo solo i relitti. Bertolina definisce la cultura montana quale risultato di una certa situazione socio-economica attraverso l'osservazione critica dei momenti storici più importanti. Vediamoli.

Si parte dal primo popolamento della montagna, dai Liguri, tanto per intenderci, e via via si analizza ciò che è stato e ha causato l'insediamento di popolazioni nell'ambiente montano. La stessa vita che la popolazione era obbligata a condurre portava automaticamente alla cultura materiale data dalla difficile sopravvivenza e quindi all'acquisizione e al possesso di tecniche e tecnologie senza le quali non sarebbe sta-



Un vecchio mulino in val di Rabbi
(foto P. Carlesi).

*L'alta valle
dell'Aar
(incisione
dell'Ottocento)*



to possibile vivere. Ecco quindi nozioni di geologia, clima, leggi delle frane, valanghe e poi un'attrezzatura tecnologica: mulini, telai, fucine rispettivamente per mangiare, vestirsi e creare beni strumentali per lavorare la terra, tre necessità primarie.

Si risparmia il territorio, il più bello del quale è lasciato alla coltivazione, gli insediamenti sono nel posto più sicuro e si crea una rete di canalizzazione per irrigare i campi sofferenti di siccità estiva.

Passata la prima fase, Bertolina analizza l'evoluzione della comunità alpina che acquista più valori intellettuali grazie ai contatti e agli scambi con le diverse pianure verso cui si distende il territorio.

Assistiamo ai pellegrinaggi e di conseguenza sorgono gli ospizi, centri di avanguardia culturale in un territorio poco accessibile. Sulla spinta dei pellegrinaggi si sviluppano i transiti commerciali: la rete viabile è ormai collaudata e la comunità alpina approfitta del momento di importanza: è un nodo di comunicazione e impone pedaggi, depositi, dazi. Si afferma una cultura quantomai aperta, si elaborano statuti, si attua la democrazia diretta.

Si arriva al principio che l'interesse privato deve cedere davanti a quello collettivo; si intuisce il valore del servizio municipalizzato, si manifestano segni di autonomia.

Terza fase: dal secolo XV si affermano le città e i grossi stati nazionali moderni: le Alpi diventano province periferiche — come dice Bertolina — « da asse ruotante a zona cuscinetto », da centro a periferia. La nuova cultura è basata sulle città, il Rinascimento condanna le piccole comunità, si afferma il modello urbano e nasce la crisi della montagna.

Per di più l'avvento della « piccola era glaciale » rende intransitabili molti valichi e le merci per il nord trovano altre vie più sicure.

La comunità in montagna cresce e deve mantenersi ed ecco i disboscamenti indiscriminati per conquistare nuova terra, oltre che per incrementare l'industria siderurgica. La crisi porta a un'involuzione della comunità e Bertolina sottolinea: « E' dimostrato che, quando la gente deve dedicare ogni energia per soddisfare bisogni primari, difficilmente continua ad interessarsi attivamente della cosa pubblica ». Il bisogno di lavoro porta alla migrazione: è quella delle maestranze specializzate tipiche di ogni vallata che oltre che girare di valle in valle raggiungono altri stati dalla Francia alla Olanda, dall'Ungheria alla Spagna, offrendo la loro opera per lunghi periodi dell'anno.

Il forte aumento demografico pur con emigrazioni, le alluvioni e le guerre porta alla suddivisione della proprietà, fino alla polverizzazione del territorio montano.

L'ultima fase, quella di quest'ultimo secolo, colpisce ancora più duramente una comunità già seriamente compromessa. L'avvento della ferrovia nelle Alpi, il contrasto sempre più acuto con il piano, l'avvento dell'alpinismo pionieristico e subito dietro della cultura di città sferrano ulteriori colpi.

Si esportano in montagna la cultura e i valori della pianura, si creano, o meglio si costruiscono, i luoghi comuni ancora oggi a carico dei montanari: gente laboriosa, fidata, ingenua, semplice, testarda, devota, ossequiente, rozza, analfabeta; si traduce male tutta la toponomastica, si iniziano gli sfruttamenti idroelettrici « ma è un'ulteriore, pesante presenza del piano in forma puramente colonizzatrice ».

Bertolina chiude con le prospettive per il futuro: « ci sono — dice, — segni di volontà politica per reinventare un ruolo della montagna ». « Occorrono precisi interventi che tengano conto di tutto un contesto... ».

Il rapporto è fra due protagonisti, il piano e la montagna; « occorre che il modo di porsi del piano davanti alla montagna non sia più un modo di colonizzazione culturale, né, più a monte, economico-politico ».

Questa la prima parte dello studio: la seconda riprende il discorso generale fin qui sintetizzato e lo applica alle realtà della Valchiavenna, realtà non certo felice: la emigrazione, la mancanza di partecipazione all'amministrazione pubblica, la competitività dei prodotti agricoli del piano: « Non falciare più, perchè non conviene più falciare; non raccolgo il prodotto, perchè costa meno comprarlo da fuori ».

Analizza Bertolina: « Tutta l'economia rurale montana era chiamata a giustificarsi in termini esclusivamente economici: si è del tutto tralasciato di considerare i riflessi di tale filosofia sulla società, sull'assetto familiare, sulla stabilità del suolo, sul paesaggio, sulla perdita sicura di un enorme patrimonio immobiliare, quale quello rappresentato da tutte le sedi temporanee, sugli aggregati abitativi, sul territorio, sui pensieri della gente ».

Ora alla luce di una nuova coscienza, non solo nelle comunità montane, ma anche e soprattutto nelle città, auguriamoci che questa cultura alpina, di cui Elio Bertolina è un appassionato e disinteressato paladino, riprenda dopo questa lunga crisi una strada autonoma ed autentica.

Piero Carlesi

La regione del Gran Sasso

La catena appenninica presenta caratteri più spiccatamente montani nel territorio abruzzese, dove, nel gruppo del Gran Sasso, si trova il suo unico ghiacciaio. Questo massiccio si allunga in direzione ONO-ESE ed è costituito da due catene quasi parallele — solo verso oriente tendono ad allontanarsi — tra le quali si estende un'ampia depressione. La parte occidentale di quest'ultima è chiamata Regione Solagne, quella centrale, che è anche la più elevata, è a sua volta distinta in due conche, Regione Venacquaro e Campo Pericoli, l'orientale infine è il Campo Imperatore. A delimitare l'individualità regionale del Gran Sasso, contribuiscono le depressioni marginali, di cui le più importanti sono la valle del Vomano a nord e quella dell'Aterno a sud (1).

L'indubbio interesse che suscita l'esame dei caratteri fisici del gruppo montuoso, acquista un significato ancor più rilevante se è perseguito con lo scopo di coglierne il rapporto con il popolamento e la sua evoluzione. L'area è soggetta ad un massiccio esodo che, presente anche in passato, appare oggi in tutta la sua evidenza. In realtà, lo spopolamento montano è un fenomeno che corrisponde ad un processo di ridistribuzione della popolazione che ha iniziato a svilupparsi fin dalla Rivoluzione Industriale (cioè dalla seconda metà del XVIII secolo). Da allora infatti, l'esercizio di attività economiche richiedenti la concentrazione degli apparati produttivi, contrapposta alla precedente diffusione sul territorio delle attività agricole, ha modificato la struttura insediativa, determinando il convergere delle popolazioni verso tali coaguli produttivi. Per limitarsi all'ultimo ventennio, si può pertanto notare per i centri del Gran Sasso, che, rispetto al 1951, la popolazione è diminuita di ben il 31,7% (è qui escluso il centro dell'Aquila che, compreso solo marginalmente nell'area considerata, conosce viceversa un aumento del 48%). Tale decremento è più consistente sul versante meridionale (—33,2%), dove una frazione del comune di Calascio, cioè Rocca di Calascio, dal 1958 è stata completamente abbandonata (2).

Risulta infatti sempre più netta l'insufficienza della tradizionale economia silvo-pastorale rispetto alle esigenze delle popolazioni, richiamate dalle migliori condizioni di occupazione e di vita su altri territori (3). Ora, sono proprio le condizioni fisiche del territorio ad imporre precise limitazioni all'esercizio dell'attività primaria. Innanzitutto la natura dei suoli. Il massiccio è il dominio dei calcari e delle dolomie, le cui tracce più antiche risalgono al triassico: « alle dolomie e ai calcari triassici che costituiscono il piedestallo del massiccio segue una potente serie calcareo-dolomitica alla base, e calcareo-marnosa verso l'alto, che comprende i termini inferiori, medi e superiori del lias (4). Segue il cretaceo, caratterizzato dalla presenza sia della facies di scaglia o facies umbra (calcari e calcari marnosi sul versante settentrionale) sia di quella di scogliera o facies abruzzese (calcari semicristallini o cristallini sul versante meridionale), per arrivare ai calcari miocenici. E soprattutto il versante meridionale è interessato dalla diffusione dei fenomeni carsici, che raggiungono la massima estensione nell'area compresa tra Castel del Monte e Campo Imperatore. Il riferimento a Campo Imperatore, sia consentita la divagazione che allontana per un momento dal tema principale di queste note, conduce a ricordare l'importanza e l'imponenza delle glaciazioni quaternarie in questo territorio. Campo Imperatore fu infatti occupato dal ghiacciaio più importante fra quelli della regione: largo circa 3 km e lungo 10, esso si spingeva in direzione est, fino alla quota di 1500 m (5).

Quale residuo delle glaciazioni, sopravvive oggi nel gruppo del Gran Sasso, il ghiacciaio del Calderone. Ubicato sul versante settentrionale, esso « occupa il fondo ed il pendio di un circo allungato posto sotto il massiccio del Corno

Grande » (6) e dal 1929 è oggetto di rilevazioni sistematiche. La sua alimentazione è in parte diretta e in parte indiretta, cioè si manifesta sottoforma di neve trasportata dai venti e precipitata dalle pareti rocciose che circondano il ghiacciaio, pareti che, con la loro ombra, contribuiscono poi a ritardarne lo scioglimento (7).

Chiusa questa parentesi « glaciologica », occorre richiamare un altro elemento fisico qui di particolare importanza: il clima.

L'orientamento da ovest a est del massiccio, in linea generale, tende a determinare forti contrasti tra i due versanti che tuttavia si attenuano a causa dell'azione di diversi fattori locali. In primo luogo è da considerare l'influsso positivo esercitato dalla vicinanza dell'Adriatico (dista 44 km dal Corno Grande) di cui beneficia in particolare il lato esterno del versante settentrionale. Su tale versante si registra quindi anche un tenore di umidità più elevato, che si traduce in più abbondanti precipitazioni, rispetto al versante meridionale. Infatti, la piovosità su quest'ultimo è inferiore di circa 1/3 (il minimo di piovosità si verifica a luglio o agosto, il massimo a dicembre o novembre). A provocare bruschi cambiamenti delle condizioni climatiche intervengono inoltre le correnti aeree che trovano un facile passaggio nella depressione di Campo Imperatore, attraverso la quale s'incanalano per dirigersi verso la Regione Solagne (8). La relativa scarsità di precipitazioni sul versante meridionale, unita alla presenza di calcare di tipo carsico ed alla forma del suolo (la base del versante è a 500 m) determina nel complesso una sfavorevole attitudine del terreno all'utilizzazione agricola, che trova invece migliori condizioni sull'altro versante dove, la già menzionata maggior piovosità, si affianca alla esistenza di terreno arenaceo-marnosi ed argillosi fino a 1000 m (cioè nella fascia altimetrica adatta alle colture) ed alla più favorevole forma del suolo (la base del versante è notevolmente inferiore a 500 m).

Di qui fin dal passato la possibilità di praticare l'agricoltura, anche se povera, sul versante settentrionale — agricoltura chiusa, caratterizzata da un forte frazionamento poderale — e invece la prevalente pastorizia sul versante meridionale. E le vicende demografiche non hanno potuto che rispecchiare nel tempo le difficoltà di trarre delle risorse da un tale contesto ambientale da una parte e dalle diverse situazioni economiche dei due versanti dall'altra.

Flora Pagetti

NOTE:

- (1) Si veda anche Gentileschi M. L., *Attraverso il Gran Sasso - Itinerari naturalistici e geografici attraverso le montagne italiane, seconda serie, C.A.I. 1975.*
 - (2) Nei 1951 vi risiedevano ancora 28 persone che però non più tardi del 1958 lasciarono le loro dimore. ISTAT, IX^a e XI^a Cons. Gen. della Popolazione. Ortolani M., *Memoria illustrativa della carta dell'utilizzazione del suolo degli Abruzzi e Molise, C.N.R., Roma, 1964, p. 158.*
 - (3) In tema di spopolamento si confronta: Ciarracca V., *Lo spopolamento montano in Italia. VII - L'appennina abruzzese-laziale, INEA, Roma 1937, pp. 85-148.* Pecora A., *Spopolamento montano negli Abruzzi, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », XLIV (1955), pp. 308-24.* Fondi M., *Dinamica della popolazione e dell'economia nell'Abruzzo-Molise, in « La Geografia nelle Scuole », XIV (1969), pp. 41-59.*
 - (4) Ortolani M. - Moretti A., *Il Gran Sasso d'Italia (versante meridionale). Ricerche sulla morfologia e idrologia carsica - X, C.N.R., Bologna, 1950, p. 22.*
 - (5) Ortolani M. - Moretti A., *ibidem*, p. 33.
 - (6) Catasto dei ghiacciai italiani - Vol. IV, C.N.R., Torino, 1962.
- In base ai dati riportati, il ghiacciaio risulta lungo 390 m; largo (massimo) 230 m; ha una superficie di 6,2 ha e la quota massima si trova a 2867 m.
- Sulla disputa inerente la sua natura di ghiacciaio o nevaio, la rassegna retrospettiva degli scritti di studiosi che vi salirono e le prime conoscenze scientifiche, cfr. Almàgì R., *Brevi cenni sopra la conoscenza del ghiacciaio del Gran Sasso, in « Riv. Geogr. Ital. », XXIII (1916), pp. 397-99; Marinelli O.-Ricci L., Alcune osservazioni sul ghiacciaio del Gran Sasso, in « Riv. Geogr. Ital. », XXIII (1916), pp. 399-405.*- (7) Tonini D., *Il ghiacciaio del Calderone nel Gran Sasso d'Italia, in « Boll. Com. Glac. », II serie, 6 (1955) pp. 19-32.*

Inoltre: Tonini D., *Sul ghiacciaio del Calderone nel Gran Sasso, in « Boll. Com. Glac. », II s., 10 (1950); idem, *Appunti sul ghiacciaio del Calderone nel Gran Sasso, in « Boll. Com. Glac. », 14 (1934).**

Negli anni più recenti, si può notare che tra il 1970 e il 1972 si verificò una situazione di stazionarietà, seguita però immediatamente da una forte riduzione, anche se differenziata nelle diverse parti del ghiacciaio (cfr. le relazioni annuali di Zanon G. sul Boll. Com. Glac.).

(8) Ortolani M., *Il massiccio del Gran Sasso, in « Memorie della Reale Soc. Geogr. Ital. », XX, Parte I, pp. 28-9 e 31-36.*

Demangeot J., *Le climat du Gran Sasso d'Italia, in « Méditerranée », I (1960), pp. 95-132.*

Fermo « NO » del C. A. I. per i mezzi a motore in montagna.

La Commissione Centrale del C.A.I. per la protezione della natura alpina

- si oppone nel modo più deciso alla utilizzazione indiscriminata dei mezzi motorizzati fuori strada ed in particolare alla pratica del motocross in ambiente montano,
- denuncia, come espressione della più indegna speculazione, il tentativo di gabellare per « motoalpinismo » tale irrazionale, inutile, dannoso e pericoloso modo di avvicinare e percorrere strade e sentieri delle montagne che, in più che evidente contrasto ed anzi in dispregio dei caratteri ambientali e quindi dei valori di cui la montagna è portatrice, sollecita unicamente la manifestazione di istinti volgari e di grossolane aspirazioni consumistiche,
- esprime la sua più viva preoccupazione per gli effetti diseducativi della forsennata promozione e diffusione di tale pratica, in nessun caso da considerarsi sportiva, soprattutto perché vi è coinvolta in massima parte la gioventù cui il contatto con la montagna dovrebbe ispirare ben altri parametri di misura delle proprie capacità fisiche e delle proprie tensioni spirituali,
- denuncia i gravissimi e spesso irreparabili danni all'integrità degli ecosistemi derivante dall'uso indiscriminato e incontrollato dei mezzi a motore in aree di montagna e ciò per effetto dell'inquinamento da rumore e da prodotti di combustione degli idrocarburi, della distruzione della cotica erbosa e del suolo boschivo, della fuga degli animali; il pericolo di incendi nei boschi; l'attentato alla quiete, al riposo ed anche alla incolumità fisica dei frequentatori della montagna ed infine il forsennato spreco di beni e risorse che sempre, ma soprattutto in momenti difficili come quelli attuali, dovrebbero trovare ben altra utilizzazione in favore della comunità nazionale,
- invita pertanto gli organi centrali del C.A.I., le Commissioni Regionali dipendenti, le Sezioni tutte ad esigere dalle Pubbliche Autorità centrali e locali la promulgazione di norme rigorosamente e rigidamente restrittive dell'uso dei mezzi a motore e del divieto assoluto della pratica del motocross in territori montani.

Il Presidente
della Commissione Centrale
Protezione Natura Alpina
(Prof. Cesare Saibene)

Abbonatevi a

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

La spedizione « Fior d'Alpe » alle Ande peruviane

Una spedizione alle Ande peruviane sarà realizzata nei mesi di luglio-agosto 1976, su iniziativa del Consiglio del Gruppo Alpinisti « Fior d'Alpe » per celebrare il 30° anno di attività del Sodalizio ed i 30 anni di presidenza di Renato Gaudioso.

Meta sarà una catena di montagne poco conosciute a sud della Cordigliera di Huayuash. Sono montagne da cui prendono origine corsi d'acqua che scendono già ad oriente verso le sterminate foreste nell'immenso bacino del Rio delle Amazzoni.

La decisione di indirizzare la spedizione verso quella regione è stata presa all'unanimità, dopo aver ammirato le stupende diapositive che il dr. Lodovico Gaetani, Segretario Generale del C.A.I. e l'avv. Fabio Masciadri, Accademico e Consigliere centrale, ci hanno con grande cortesia ripetutamente illustrato e dopo aver ascoltato le loro entusiasmanti relazioni. Daltronde sono stati proprio gli italiani, fra cui naturalmente i nostri valorosi amici, ad iniziare in questi ultimi anni l'esplorazione e le scalate di queste magnifiche montagne sinora così poco frequentate. Solo l'anno scorso, una spedizione statunitense, guidata dall'alpinista Adams Carter, ha conquistato due cime nella zona.

Convinti della validità delle nostre scelte, abbiamo trovato un validissimo aiuto ed un incitamento decisivo nell'amico Celso Salvetti, presidente della Sezione di Lima del C.A.I., che sempre ha contribuito validamente al successo delle spedizioni italiane in Perù. Con Salvetti, durante una sua recentissima visita in Italia, abbiamo quindi definito l'organizzazione della spedizione in loco, compito non indifferente in quanto la nostra, è certamente una delle spedizioni più « pesanti » sia come numero di partecipanti, sia come materiale inviato.

Eccezionale sarà la partecipazione femminile, anche internazionale. A questo proposito ricordiamo che sarà con noi anche la nota alpinista francese Ginette Perrin di Lione.

Gli scopi della spedizione sono di carattere *alpinistico, scientifico ed esplorativo*.

A dirigere il gruppo scientifico sarà il medico milanese Bruno Barabino che ha ideato e realizzato numerose spedizioni extraeuropee fra cui due nell'Artide. Il gruppo è posto sotto il patrocinio del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano che nella persona del suo illustre presidente Prof. G. Nangeroni ha dato preziosi consigli per la programmazione delle ricerche.

L'Aeronautica Militare Italiana, tramite il Servizio Meteorologico, ha messo a disposizione del gruppo l'attrezzatura atta all'impianto di una stazione meteorologica al Campo Base.

Ecco in sintesi il programma:

- medico (fisiopatologia in alta quota);
- meteorologico (rilevazione sistematica dei dati mediante l'installazione di una stazione al Campo Base);
- naturalistico (studio geomorfologico dei fenomeni glaciali e periglaciali; studio del bioma andino comparativamente a quello delle Alpi e delle regioni artiche).

Il Gruppo collaborerà anche all'esplorazione della zona ed all'aggiornamento cartografico.

La spedizione alpinistica sarà guidata dallo sciatore Gianni Rusconi, Guida Alpina ed Istruttore Nazionale d'Alpinismo del C.A.I., con i suoi amici di Valmadrera, che non ha certo bisogno di presentazioni. Ri-

cordiamo solo la spedizione al M. Sant'Elia in Alasca e le ineguagliate imprese invernali e le direttissime sulle più prestigiose pareti delle Alpi.

Naturalmente date le caratteristiche della spedizione, solo dopo un'ampia ricognizione e valutazione sul luogo, Gianni Rusconi con i suoi compagni stabilirà il programma operativo e definirà le cime da scalare.

MEMBRI DELLA SPEDIZIONE

Capo spedizione: Gianni Rusconi; Capo gruppo Scientifico: Bruno Barabino; Carlo Boati, Carlo Bonfanti, Alberto Brocheri, Dionigi Canali, Marina Captini, Renato Co-



Una delle probabili zone dove potrà operare la spedizione « Fior d'Alpe »
(foto F. Masciadri).

nalbi, Hildegard Diemberger, Franco Gastardelli (C.A.A.I.); Maria Maffina, Sergio Necchi, Raffaella Parravicini, Clara Conalbi Pellegrini, Ginette Perrin, Giorgio Pozzato, Anna Respighi, Antonio Rusconi (C.A.A.I.); Maria Antonia Sironi, Giorgio Tessari, Giambattista Villa.

Il materiale, circa 40 quintali, è partito con la motonave G. Verdi il 21-5-1976 per arrivare nel porto di Callao dove, come già annunciato, l'insostituibile Celso Salvetti provvederà allo sdoganamento e al magazzino.

I partecipanti partiranno da Milano-Linate il 23 luglio 1976 con un volo di linea dell'Iberia, via Madrid, Caracas, Lima, dove l'arrivo è previsto per il pomeriggio del 24 luglio. La spedizione conta di lasciare Lima già il giorno 26 luglio per avviarsi alle montagne in modo da giungere in serata a Cajatambo, ultima località abitata, ove si accamperà per qualche giorno, iniziando l'acclimatamento. Da qui il materiale verrà trasportato, a mezzo di muli, al campo base che sarà posto in una zona denominata Totorapampa, in un'ampia valle a circa 4200 metri d'altezza. Di qui gli alpinisti e gli studiosi partiranno per le rispettive missioni.

La spedizione è in gran parte autofinanziata.

È stato deciso, come di consueto, di stampare, ricordo della spedizione, una cartolina storico-filatelica che sarà posta in vendita a L. 1.000. Detta cartolina porterà

sul retro le firme dei componenti la spedizione, il timbro della spedizione, un francobollo peruviano ed il rispettivo annullo. Al rientro in Italia questa cartolina sarà spedita in busta chiusa a tutti coloro che ne avranno fatto richiesta. Le prenotazioni vanno indirizzate a: Gianni Rusconi, C.C. Postale n. 18/23349.

I componenti la spedizione, naturalmente soci del Gruppo Alpinisti Fior D'Alpe oltre che di varie sezioni del C.A.I., si sono tutti iscritti alla sezione « Eugenio Margaroli » del C.A.I. di Lima in segno di entusiastica adesione all'opera che Celso Salvetti sta compiendo per far conoscere ed amare le « sue » Ande peruviane.

Il 3 agosto, sempre da Milano-Linate, partirà per Lima il gruppo turistico organizzato in concomitanza della spedizione. Tale gruppo effettuerà un affascinante itinerario nella foresta amazzonica e, lungo la Cordigliera, visiterà le straordinarie ve-

stigia dell'Impero Incas e delle Civiltà Precolombiane.

Il rientro in Italia dei due gruppi è previsto nella seconda metà di agosto, sempre a Milano-Linate.

Raduno ad Aosta dei piloti d'alta montagna

Il 12, 13 e 14 giugno si è svolto ad Aosta il raduno internazionale dei piloti d'alta montagna organizzato dall'Aero Club valle d'Aosta in collaborazione con il Club Alpino Francese per ricordare i due pionieri del volo di montagna Corrado Gex ed Hermann Geiger, il primo pilota dei ghiacciai.

Malgrado il tempo incerto, i piccoli aerei, dal Pilatus al Piper, hanno potuto posarsi sui ghiacciai del Gran Paradiso, nella val di Rhêmes, sul ghiacciaio del Rutor e vicino alla Capanna Gnifetti sul monte Rosa.

Complessivamente hanno partecipato al raduno 150 piloti di montagna provenienti da varie regioni italiane e dagli Stati vicini.

Alla manifestazione ha presenziato il Presidente del Club Alpino Francese Jean Tricard.

Itinerari escursionistici nella v

La valle di Bognanco è forse la meno conosciuta di tutte le valli ossolane, almeno per quanto riguarda l'escursionismo e l'alpinismo. Quasi tutti coloro che salgono la breve e minuta valle, lo fanno esclusivamente per raggiungere le « Fonti », gettando semmai con occhio distratto qualche sguardo su tutto ciò che li circonda. Eppure, a guardarla, a conoscerla bene, la valle di Bognanco offre itinerari incantevoli, armoniose passeggiate, escursioni piacevoli e qualche bella, anche se non difficile arrampicata. All'inizio e sino alle Fonti, il paesaggio non è certo entusiasmante, ma basterà guardarsi meglio intorno per scoprire punti pittoreschi e interessanti.

Gruppi di case semplici e alpestri, insediamenti quali Bel, Bosco, Pioi, Messasca e San Marco affondati nel vasto bosco e rinserrati attorno al vecchio campanile si addossano ai dirupi della valle, si innalzano su ripide alture.

Strette gole si aprono improvvisamente alla strada e al torrente; rupi impellicciate di bianche sassifraghe si alternano a estese macchie di castagni e di faggi, a grandi boschi di conifere. È un susseguirsi di splendidi quadri sui quali l'occhio indugia quel

tanto necessario per passare all'immagine successiva, a individuare quel particolare, a realizzare la bellezza dell'insieme.

Nella profonda e incisa forra, le acque verdi-azzurre del torrente Bogna, scendono calme; lassù in alto, a destra, il filo argenteo della cascata di Rabianca, al di là del torrente il triplice salto del rio Barca, poco oltre il rumoreggiante torrentello detto Acquamorta e infine, l'abitato di Bognanco stretto tra ripide rupi. Da qui, la strada sale di un balzo a San Lorenzo e Gràniga.

Ampio e disteso è ora il panorama dominato dal Pizzo Pioltone, dal Dosso e dal Pizzo Giezza. Oltre la valle, il Moncucco, la lunga costiera del Camughera, l'arcigna vetta del Fornalino dall'impervia parete est, il Pizzo Montalto e, ancora più lontani, il Monte della Preja, la Cima del Rosso, il Pizzo Straciugo e la Cima di Azoglio.

Un cielo azzurro, le vette ammantate di neve, il bosco giallo-oro e l'erba ancora verde; una festa di colori ove si è sazi solamente a lasciar correre lo sguardo. Tutte le cose del mondo sono così lontane e il grande silenzio riesce ad amalgamarsi con tutto ciò che ci circonda per cui è difficile « sentire » il confine tra sogno e realtà.

Da Gràniga, abbiamo ancora a disposizione un lungo tratto di strade che ci porterà, attraverso i ripiani pascolativi e le povere case della Gomba, nell'incanto di San Bernardo e nella cui conca si innalza una piccola chiesetta attornata da larici e vaste praterie colme di erbe morbide e filiformi.

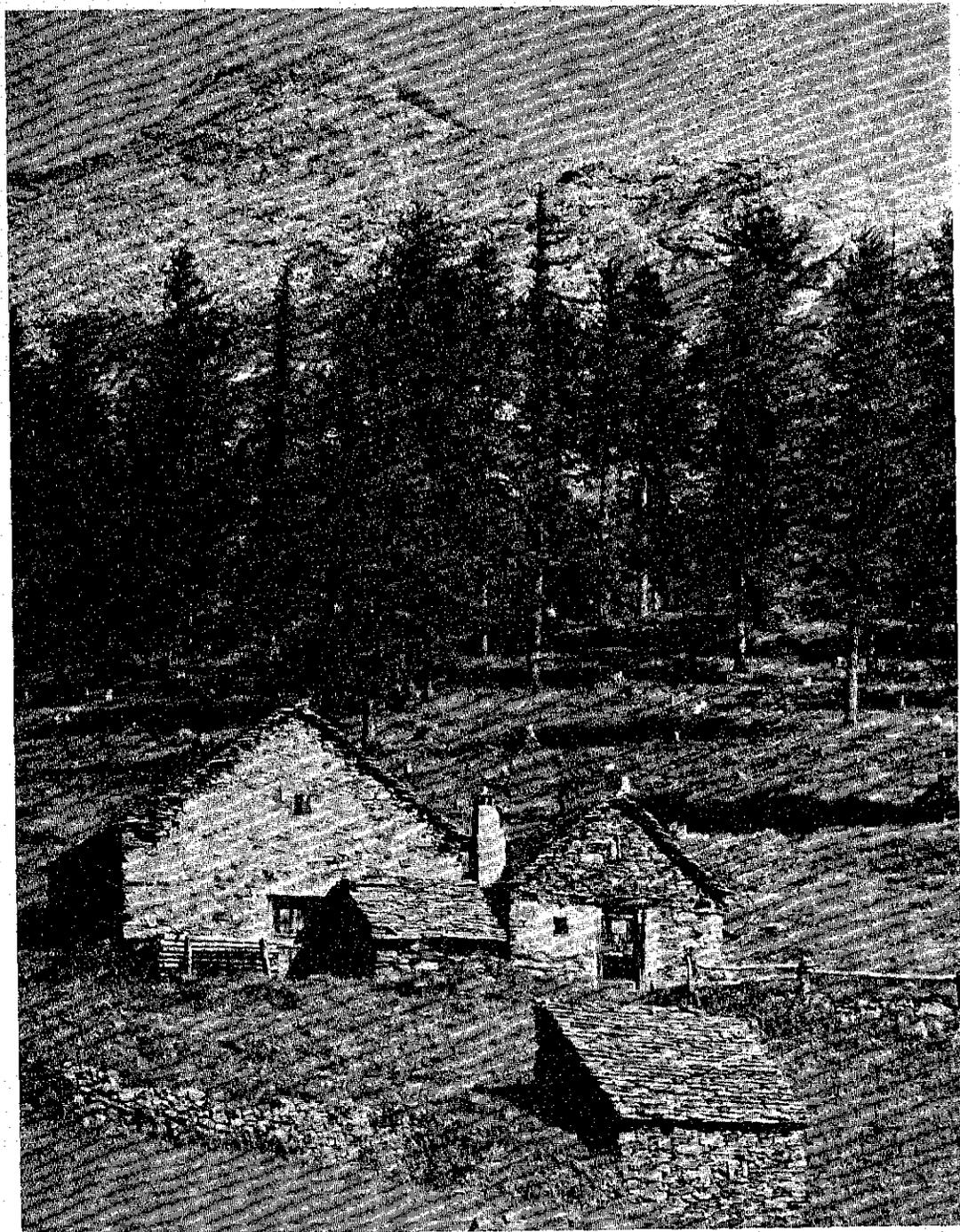
Verso nord la valle si insinua ancor più in un ambiente aspro e selvaggio, dominato dalle vette dello Straciugo e della Cima di Azoglio cui sottostanno povere alpi, limpidi laghetti dai quali dipartono i primi timidi rivi che, in aggiunta a molti altri, formeranno più a valle il torrente Bogna. Alpe Oriaccia, Vallaro, Campo, ancora oggi fonti di vita in un contesto agricolo-pastorale ancora efficiente malgrado la natura e l'ambiente non offrano che zone aspre e difficili.

Sugli antichi, rustici muri a secco di vecchi casolari ormai abbandonati, su secolari blocchi di pietra, si intrecciano fitte reti di edera e muschi dalle sfumature verde muffa, indice del rinnovamento delle stagioni; vaste praterie trapuntate da splendidi fiori, cespugliosi pendii rosseggianti di rododendri, vecchi abituri anneriti dal fumo, aromi di bosco, antiche pietre che raccontano storie di epoche lontane. Ed è da qui, da questi luoghi impregnati di poesia e serenità che si inizia il nostro vagabondare, che si sviluppano le nostre escursioni.

ANDIAMO AL MONSCERA

Dalle linee semplici e serene di San Bernardo si inizia una bella strada mulattiera ai cui lati degradano o si innalzano estesi boschi, si intravedono vecchi smozzicati tronchi, si scorgono rupestri casolari, erbe intrise e mollicce emergenti da acque acquitrinose; al suolo un lunghissimo tappeto fatto di aghi di larice, in alto il luccicare del sole tra i rami. La mulattiera scende dolcemente sino al rio Rasica, un tempo valicato da un ponte, ora superabile solo su instabili grossi massi e incerte, strette assicelle. Oltre il torrente, la strada riprende a salire; l'aria è profumata, frulli lievi, forti ronzii, la terra è tutta un'armonia di vibrazioni sottili. In un cantuccio di bosco, sotto un tenero tappeto di muschio, una polla sorgiva, una acqua limpida dentro la quale tremolano i pallidi raggi del sole filtrati tra le folte chiome del bosco.

Siamo a Arza, una pastura popolata dalle mandrie; tutt'intorno un'aria mite, un acuto aroma di erbe selvatiche e da lassù, dalle vette, un'affilata brezza che scende a cullare erbe e fiori. Oltre Arza si entra nuovamente nel bosco, per sbucare ancora più su tra i pascoli dell'alpe Monscera. Vaste e sinuose ondolazioni si adagiano ai piedi del Pizzo Pioltone; la lunga e dirupata Costa del Dosso rinserra pendii prativi accarezzati, sull'opposto versante dai boscosi fianchi della Cima Verosso. Ora il verde incomincia a mescolarsi con il grigio della montagna che già trasfonde il suo respiro. I pascoli si fanno magri, sassi sparsi e detriti si mescolano a semplici, piccoli fiori; ogni tanto s'ode il sibilo della marmotta, povere vecchie dimore, segnano il passaggio dell'uomo che ha addomesticato la solitudine di una brezza, ma intensa stagione. Verranno poi l'inverno, la neve e la tormenta a spazzare tutto. Quassù è certamente difficile vivere ma è entusiasmante camminarci dentro; quassù sta scomparendo un mondo fantasioso e lontano dove tutti noi vorremmo sempre ritornare e ritrovare un tipo di vita, oggi sconosciuta ai più.



I casolari di San Bernardo, sullo sfondo il Pizzo Giezza (foto C. Pessina).

le di Bognanco

Una limpida conca azzurra coronata da candidi eriofori e, poco più in alto, il Passo di Monscera, segnato dalla grande croce in legno infissa tra pochi massi. Al di là, la superba Weissmies, il possente Lagginhorn e l'ardito Fletschhorn. Sottostante il passo la val Vaira (o Zwischbergental), un insieme di ghiaccio, di boschi e di alpeggi con le poche casupole sparse qua e là, su vasti ripiani prativi.

PIZZO PIOLTONE O CAMOSCELLAHORN m 2612

Sulle origini toponomastiche della montagna si possono trarre molte congetture tutte opinabili, ma altrettanto valide. A Gondo e in val Vaira era in uso il toponimo Camoscella (o Camozzellahorn), proposto e definito dai numerosi cacciatori della vallata e probabilmente dovuto alla grande quantità di camosci che vivevano allora sulla montagna.

Per quanto riguarda il toponimo Pioltone, Brusoni nella sua pregevole guida delle valli ossolane, ritiene che esso, « sia una variazione che si permisero i topografi della carta degli Stati Sardi, sul nome Piodone, che sarebbero il vero, poiché il monte presenta grandi lastroni o piode ».

La vetta offre un grandioso panorama e il suo raggiungimento non comporta eccessive difficoltà, anche se necessita di qualche attenzione. Sia dal passo di Monscera, sia dall'alpe omonima, si raggiunge facilmente il costolone scendente a sud-ovest della vetta e ingombro di massi rocciosi, detriti e rocce tra le quali fanno capolino articee erbe, ranuncoli dei ghiacciai e cespiti di silene acaulis.

Nei ripidi canali del versante nord si annidano residui valangosi e, sulla vetta, sparse macchie di neve a testimonianza di una primavera abbondantemente nevosa. La vista abbraccia, come già il sottostante passo di Monscera, l'Andolla, la Weissmies, il Lagginhorn e il Fletschhorn. Sul versante della val Divedro, si intravede il delizioso villaggio di Bugliaga sovrastante la selva forra della Diveria e le dirupate gole di Gondo. Più in alto, il Monte Leone, a fianco il Diei, il Cistella e tutta la catena delle Alpi Lepontine. Giù in basso, verso sud, i laghetti di Ragozza e di Giavina, azzurre conche rispecchianti serenità nel severo paesaggio.

ALPE DI PAIONE, LAGHETTI DI PAIONE, PASSO DI PAIONE

A San Bernardo, prima di iniziare il nostro vagabondare o al ritorno, quando più forte sarà il nostro appetito, potremo trovare calore e intimità presso l'unico « ostello » (chiamiamolo così), governato da gente alla buona, cordiale e gentilissima. Basterà scendere un poco a incontrare un vecchio abituro per conoscere il profumo e il sapore del pane integrale, di un saporito formaggio e il calore di un caminetto costantemente acceso emanante profumi resinosi. Sorriso familiare e dolcissima sensazione di conforto che invano cercheresti in tanti alberghi di città. Un buon piatto di gustoso salame, il formaggio piccante, un buon vinello rubineo che ristora e infiamma. E poi c'è la polenta, regina del desco che dona allegria, toni case-recci e tanta voglia di non tornare più al piano.

Ma riprendiamo nuovamente la salita a Arza da cui si stacca il sentiero che porta all'Alpe Paione, un piccolo agglomerato di baite pulite e accoglienti cui si affianca una

di Luciano Rainoldi



« Il mio sacco da bivacco » incisione di Edward Whymper.

bella costruzione, un tempo rifugio della Società Escursionisti Ossolani dedicato alla memoria di un grande alpinista: Gian Domenico Ferrari.

Abbandonato dalla Sezione di Domodossola appartiene ora a un gruppo di amici del CAI di Malnate che, all'occasione, offrono ospitalità e amicizia. Con l'abbandono del vecchio rifugio si è spento anche il ricordo di uno dei maggiori protagonisti dell'alpinismo ossolano. Fondatore con Ettore Allegra, Ettore e Giovanni Rigotti, Tito Chioventa, Giorgio Spezia, Luigi Conterio, Ernesto Lossetti e Francesco della Società Escursionisti Ossolani, ne ricoprì sino alla morte la carica di Presidente Onorario. La sua breve vita fu un'unica corsa verso le vette e il suo « curriculum » registra eccezionali imprese all'Andolla, alla Weissmies, al Fletschhorn, al Gran Fillar, al Rothorn du Zinal, al Weisshorn, alla Jazzi e al Cervino, quest'ultimo in solitaria. Notevole tra tutte, la sua corsa con Ettore Allegra, attraverso la parete est del Monte Leone in prima assoluta e discesa nello stesso giorno (sempre a piedi) a Piedimulera. Sul Gran Paradiso, infine, la tragica morte a soli 27 anni. E stringe il cuore notare oggi, come il suo ricordo e la sua figura siano stati abbandonati proprio da coloro che avrebbero dovuto perpetuarne il ricordo.

Lasciati con commozione i ricordi del passato, eccoci a percorrere lunghi dossi erbosi, chine ghiaiose. Il paesaggio si fa severo; si è ormai soli nel grande silenzio della montagna, si possono additare le cose senza parlare. Tra i ripidissimi banchi del monte, ecco, con erte scogliere affioranti dalle acque, il primo lago di Paione! poi, più su, il secondo e il terzo.

Eterili pendii detritici, ammassi di frantumate rocce si estendono attorno ai piccoli laghetti; un paesaggio lunare, spaventosamente vuoto. Difficile è l'approccio al passo di Paione intagliato su una bastionata scoscesa e punto di passaggio, un tempo, di esperti cacciatori e contrabbandieri.

IL DOSSO m 2562 E IL PIZZO GIEZZA m 2658

Così, come il grandioso ghiacciaio che ricopriva un tempo le montagne ossolane modellò i grandi catini rocciosi in cui giacciono i laghi di Paione, plasmò e levigò le due fiancheggianti montagne: il Dosso e l'omonima Costa e il Pizzo Giezza.

Scosceso, adrupto, ostile e dall'aspetto ardito e maestoso, il Dosso, dai giganteschi lastroni cosparsi da minuto detrito, propone sul versante di Paione aeree creste, infossati canali eleganti e sinuosi quando la neve ne ricopre il fondo, sassosi e rovinosi durante l'estate. Verso l'Alpe Monscera è una lunga, interminabile « pio-

da »; alla sua base ammassi informi di pietre cadute dall'alto e sconvolti dalle valanghe, sparsi detriti e residui morenici solo in parte aggraziati da una minuta, povera flora alpina.

Il Giezza, è meno ostile. Elegante nella veste invernale, un ammasso informe di rocce, simili a un cumulo di ghiaia, quand'è spoglio. Tra loro, una lunga dorsale o cresta rocciosa, proponente lievi alture e intagliati varchi. Entrambe le vette dominano con la verdeggianti e boscosa Cima Verosso, gli abitati di San Lorenzo e Gràniga in una visione ampia e suggestiva. La salita alle due vette non è difficile; occorrerà usare prudenza, specialmente sulla Costa del Dosso e sul Dosso, per prevenire e evitare pericolose cadute di pietre. Piacevole e di grande soddisfazione la traversata Pizzo Pioltone, Dosso, Giezza, ma questa è già per alpinisti capaci. Di lassù lo sguardo spazierà lontano e ci donerà la superba visione di vette eccelse e immacolate; un quadro stupendo che solo l'Ossola può offrire. Lontano, si perderanno, forse, le nostre fugaci ambizioni.

PIZZO DEL ROIALE m 2456 E PIZZO DEL MEZZODI' m 2383

Riprendiamo le mosse dall'Alpe Paione per inoltrarci in una nuova, affascinante regione. È un lungo giro alla testata della valle, nel grandioso circo glaciale brullo e desolato sì, ma che ci ricorda le origini della terra e il lungo incessante lavoro di erosione nei millenni. Il sentiero sguscia tra erii speroni rocciosi, si insinua in stretti angusti valloncini per giungere all'alpe Casariola, appoggiata a un tappeto prativo sul quale scorre l'emissario dei tre laghetti di Paione, annidati lassù, tra le rocce. Il percorso che si sviluppa al di sopra di una ripida scarpata, è un continuo susseguirsi di chine aride, detritiche, intercalate ogni tanto da gruppi di poveri casolari abbandonati. Ecco l'alpe Dorca, l'alpe Corona e più avanti il complesso agglomerato dell'alpe Variola. La nostra passeggiata ci porta però ai quattro laghetti di Variola, piccoli, semplici, graziosi lapislazzuli, anch'essi incavati in combe sassose e detritiche. Attorno, piccoli rivi, vene vivificatrici affioranti in breve spazio e che si raccolgono entro acque trasparentissime dai multicolori riflessi.

Zolei erbose e pietraie ci porteranno ancora più in alto, alle vette del Rovale e del Mezzodi, cui fa seguito alla base della cresta ud, il passo dell'Acqua Fredda, via che conduce alla Val Divedro e a Varzo.

Anche da quassù si potrà godere un panorama unico per ampiezza e maestosità. Verso nord, oltre al già citato gruppo Weissmies - Lagginhorn - Fletschhorn ecco

(continua a pag. 8)

Nella valle di Bognanco



Pizzanco (foto Carlo Pessina).

(continua da pag. 7)

l'abbagliante catena delle Alpi bernesi con i vasti ghiacciai e le addentellate creste rocciose; le vette delle Lepontine che si spingono dall'Helsenhorn al Cervandone; più sotto la bella val Divedro con l'abitato di Varzo e, oltre Iselle, le profonde e impressionanti gole di Gondo. A mezza costa, sulle pendici del Teggiolo e separati dalla profonda voragine attraversata dal « Ponte del Diavolo », i graziosi villaggi di Bugliaga e di Trasquera. A oriente lo spazioso panorama ossolano con le valli Antigorio, Isorno, Vigizzo; a sud la grigia e fumosa piana di Domodossola.

L'ALTA VALLE DI BOGNANCO

Una stretta strada in terra battuta, abbandona nei pressi di San Lorenzo la carrozzabile asfaltata per introdurci dove più selvaggia è la Val Bognanco. Dalla piena luce di iridescenti riflessi si entra nel bosco; mutano di colpo colori e toni e pare di essere penetrati sotto la volta di un maestoso tempio; ombre diafane, pennellate verdi, rosse, azzurre. All'improvviso, ecco Pizzanco, un ameno villaggio dalle antiche rustiche case, alle quali si aggiunge il piccolo oratorio di San Liguzzone, con l'antistante portichetto dalle semplici colonne granitiche e dalle volte dipinte da umili affreschi. Per chi sale da San Lorenzo, la piccola frazione appare appena disegnata oltre il margine del bosco e sovrastata da ripidi e magri pascoli sui quali si adagia l'alpe Vallaro. Sulla sinistra, disegnati da lunghe ombre, il Passo, la Punta del Fornalino, il Montalto dalla lunga propaggine rocciosa diramantesi a nord e alla quale sottostanno estesi boschi e l'intagliata, profonda forra del Bogna. Dalle case di Pizzanco, dalla semplice e rurale vita dei suoi abitanti, si ritrae e si scopre un mondo che sembrava svanito nel nulla; un mondo di dolcezza e di cordialità.

AI PASSI DI VALLARO E DI PONTIMIA, LA CIMA DI AZOGLIO m 2611 E IL PIZZO STRACIUGO m 2712

Ordinata, luminosa, verde e fresca si prolunga la valle verso i passi di Vallaro e di Pontimia, tra romantici sentieri profumati di resina e la brezza che arpeggia tra le fronde di vetusti alberi. Tranquilla è l'ascesa, anche se abbastanza ripida, sino al Vallaro, posto ai lati del rio omonimo che, con numerosi salti e cascatelle scende a incontrare il Bogna.

La cima di Azoglio protende la sua lunga dorsale sulla quale già si scorgono gli ometti di pietra che segnalano al turista il giusto passaggio. Brullo è il paesaggio anche se ingentilito da calce dorate e da fresche erbe trapuntate da fiori vivaci. Il piccolo torrente ci accompagna sin lassù, all'alpe del Laghetto, un povero misero alpeggio, ormai abbandonato. Superato il torrentello, tracce di sentiero e una ripida china ci introdurranno agli « ometti del Vallaro » dai quali si domina l'aspra conca glaciale originatasi tra gli speroni della Cima di Azoglio e il Pizzo Straciugo. Così come per i laghi di Paione e di Variola, ecco i laghetti di Campo, anch'essi derivanti da pozzi o marmite erose nei millenni. Più in basso, sparsi a manciate i casolari dell'alpe e tutt'intorno aspre goaie rigurgitanti di massi erratici, di detriti, di pendii sassosi. Per salire al passo del Vallaro basterà seguire il sentiero che, al di sopra dell'ultimo laghetto, si perde arrancando rapidamente sin lassù. Chi intende proseguire per il passo omonimo per raggiungere infine il passo. Pure facili sono le salite alla Cima di Azoglio e al Pizzo Straciugo. All'escursionista la libera scelta. E da lassù potremo ammirare le lontane linee della Cima del Rosso, del Pizzo Montalto, del Pizzo Fornalino, della cima Camughera e del Moncucco. La valle con le

sue armoniose prospettive, ci donerà un mondo di emozioni e, al tramonto, potremo ammirare un prodigioso cielo che a poco a poco convergerà sulla linea dell'orizzonte, trasformandosi in lucente perlacea ornata di porpora, mentre più insensibili si faranno i distacchi tra i susseguenti ripiani montagnosi. Alla sera, risalendo le scale di casa, ritroveremo in noi le immagini, le luci, le sensazioni e i colori della valle; ci ritornerà alla mente anche l'ultima rampa che, deliziosamente, si inerpicava verso il cielo...

Luciano Rainoldi
Sezione di Vigevano

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

Mario Brovelli - Bruno Tolot: **Alta via dei camosci - da Villabassa a Longarone. Edizioni alpine foto Ghedina - Cortina. Pagine 280, 148 foto in b. e n., 9 cartine.**

Alle cinque « Alte vie delle Dolomiti » già note e pubblicate (vedi collana itinerari alpini dell'editore Tamari) si aggiunge questa sesta via denominata « Alta via delle Dolomiti n. 3 ».

In quattro anni, dal 1971 al '74 gli Autori sono riusciti a completare la possente opera che ha visto fra l'altro il valido concorso delle Truppe Alpine, che hanno ripristinato vecchi sentieri che erano divenuti ormai impraticabili, e delle Associazioni alpinistiche della zona.

L'Alta via n. 3 si svolge da nord a sud, dalla val Pusteria alla valle del Piave e percorre via via le catene e i massicci montuosi posti fra l'Alta via n. 1 ad ovest e l'Alta via n. 4 ad est. Si attraversano le zone del Picco di Vallandro, di Monte Piana, del Cristallo (qui si percorrono i vecchi sentieri della Grande Guerra, in parte ripristinati), del Sorapis, del Pelmo, di monte Rite e del Bosconero.

Dopo le consuete note naturalistiche (geologia, flora e fauna) si inizia il vero itinerario ed è una miniera di notizie alpinistiche, storiche, naturalistiche e toponomastiche. Troviamo ampie descrizioni di sentieri attrezzati (ad. es. il Dibona e il Marino Bianchi sul Cristallo) e numerosissime varianti. Abbondanti notizie anche sui rifugi toccati dall'itinerario. Infine da segnalare il numero veramente alto di fotografie che contribuiscono a far conoscere ancora maggiormente l'Alta via.

L. Dinoia - M. Polo - R. Roseo: **Arrampicate in Dolomiti.**

Sezione di Milano del C.A.I., via Silvio Pellico 6 - 20121 Milano - 69 itinerari di salita con schizzi e fotografie - pagine 256 lire 2500 per i soci del CAI, lire 3500 per i non soci.

Dopo il volume del Centenario, ecco la nuova pubblicazione della Sezione che porta maggiore lustro a una delle più grosse Sezioni d'Italia del C.A.I.

Impostata con i più moderni criteri, la guida, di formato tascabile (cm 12,5 x 17) viene così a servire maggiormente gli alpinisti offrendo loro una vasta scelta di itinerari su dolomia (69 salite) tra i più classici delle Dolomiti

Autori della Guida sono dei giovani Soci della Sezione, istruttori della Scuola d'alta montagna « A. Parravicini »: Raffaele Dinoia, Marco Polo e Roberto Roseo.

Precisi schizzi accompagnano la relazione tecnica di ogni itinerario di salita, alcuni cenni sull'accesso e abbondanti fotografie completano l'opera: una vera antologia d'arrampicate nel fantastico regno delle Dolomiti!



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

PIZZO TRESERO (m 3600) 17-18 luglio 1976

Sabato 17 - Ore 14.30: Partenza da Piazza Castello.

Domenica 18 - Ore 21.30 circa: Arrivo a Milano.

Carattere della gita: di alta montagna (misto e ghiaccio) sulla più occidentale delle celebri Tredici Cime.

Attrezzatura: scarponi, ramponi, piccozza, ghette; possibilmente corda.

Note organizzative per l'iscrizione:

a) indicare l'eventuale presenza di congiunti o amici onde facilitare la sistemazione in albergo;

b) comunicare eventuale possesso di corda o cordate già formate 2-3 elementi).

Pranzo di domenica: al sacco.

Quote: Soci Sez. Milano L. 15.000; Soci C.A.I. L. 16.000; non soci Lire 17.000; Soci « Alpes » L. 13.000 (comprensivo viaggio andata e ritorno in torpedone, cena, pernottamento e prima colazione).

Il costo del trasporto in camionetta sarà comunicato in Sede e riscosso dai direttori sabato 17 luglio. Direttori: Péder e Daniele.

53° ATTENDAMENTO MANTOVANI

Rif. Contrin (m 2016)

Marmolada

Quote, per mezza pensione, per turno:

Soci CAI lire 32.000 (lire 25 mila per giovani); non soci lire 40.000 (lire 32.000 per giovani).

Turni settimanali dal 4 luglio al 29 agosto.

Palestra lire 25.000.

Depliant con dettagli disponibili in sede.

1° CONCORSO FOTOGRAFICO GITE SOCIALI

La Commissione Gite Sociali in collaborazione con la Commissione Cinematografica e Culturale ha indetto per l'anno 1976 un concorso di fotografia sul seguente tema: « la montagna luogo di incontro di alpinisti, aspetti della sua vita, tipi e caratteri della sua gente ».

REGOLAMENTO

1) Le fotografie devono essere nei seguenti formati:

a) stampe a colori o bianco e nero formato 18x24;

b) diapositive formato 24x36 o 6x6 da fornire già intelalate e segnate per l'orientamento.

2) Gli elaborati dovranno essere presentati in Sede alla Commissione Gite Sociali entro il 31-12-1976, contrassegnati da un motto, e accompagnati da una busta chiusa recante all'esterno il motto e all'interno le generalità dell'autore.

3) Tutte le fotografie devono essere state effettuate in occasione delle gite sociali dell'anno in corso e contrassegnate anche dalla data della gita nel corso della quale sono state eseguite.

4) La premiazione avverrà nel corso della serata in cui sarà presentato il programma delle gite 1977. Le opere saranno esposte in sede per tutta la settimana precedente.

5) Le diapositive saranno restituite agli autori 15 giorni dopo la premiazione.

La Sezione del C.A.I. di Milano declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti, danni, ecc. alle opere stesse.

6) Le stampe sia a colori che in bianco e nero resteranno di proprietà della Sezione del C.A.I. Milano alla quale vengono riservati anche i diritti per eventuali riproduzioni e pubblicazioni.

CHIUSURA ESTIVA DELLA SEDE

La sede della Sezione rimarrà chiusa per ferie nella seconda metà d'agosto. Nella prima quindicina l'orario d'apertura serale è soppresso.

NUOVA PUBBLICAZIONE DELLA SEZIONE ARRAMPICATE IN DOLOMITI

A cura dei Soci Lele Dinoia, Marco Polo e Roberto Roseo, istruttori della Scuola Nazionale d'alta montagna « A. Parravicini » è uscita nei giorni scorsi una guida d'arrampicate scelte in Dolomiti, con 69 itinerari di salita, frutto dell'esperienza che la Scuola ha tratto da uomini dalle capacità e serietà di Guido Della Torre, alla cui figura gli Autori si sono ispirati.

A disposizione in sezione a lire 2500 per i Soci e 3500 per i non Soci.

Ulteriori notizie sulla guida sono in altra pagina dello Scarpone, nella rubrica « In Libreria ».

RISTRUTTURAZIONE DEI NOSTRI RIFUGI IN VAL MASINO

Nel corso dell'estate i nostri rifugi Gianetti e Allievi subiranno parecchi lavori di ristrutturazione che li renderanno più agevoli e razionali in modo da poter offrire miglior ricovero agli alpinisti.

Il rifugio Allievi, dopo i danni causati dalla valanga dell'altro inverno necessitava di opere urgenti; dopo i primi provvedimenti eseguiti dallo stesso custode ecco ora una completa ristrutturazione che comprenderà la parziale ricostruzione del rifugio, la sistemazione funzionale del sottotetto, una nuova scala per accedervi e, molto importante, la costruzione del locale invernale, addossato alla parete orientale del rifugio.

Il rifugio Gianetti potrà invece disporre di una nuova cucina e avrà il sottotetto completamente ristrutturato con tavolato molto ampio, materassi di gommapiuma e nuovi servizi.

La spesa di ristrutturazione dei due rifugi è dell'ordine di alcune decine di milioni.

NUOVO NUMERO TELEFONICO AL RIF. PORTA

Preghiamo i soci di prendere nota che il numero telefonico del rifugio Carlo Porta ai Resinelli è ora (0341) 590.105.

ATTIVITÀ GIOVANILE

Nei primi mesi dello scorso anno, come reso noto anche su queste colonne, si abbozzò la ripresa dell'attività giovanile della sezione con iniziative autonome, cioè appositamente predisposte per i soci « Alpes », anche se, giova ripeterlo, la sezione stessa non è mai stata completamente assente nel campo che ci interessa.

Si sa che le attenzioni della nostra scuola di alpinismo « A. Parravicini » sono preferibilmente rivolte ai giovani (e il recente corso primaverile ci sembra abbia confermato quanto asseriamo).

Pure l'encomiabile iniziativa delle « settimane dei giovani » escogitata dai dirigenti dell'Attendamento « A. Mantovani », che ha suscitato l'interesse della Commissione Centrale per l'Alpinismo Giovanile, testimonia la specifica presenza sezionale nel campo.

Mancavano però iniziative collocate nell'arco dei dodici mesi. E stato il nostro scopo.

Al tirare delle somme del 1975 non si poté certo effettuare salti di gioia. Malgrado un duro lavoro di propaganda la rispondenza fu poco incoraggiante. Di ciò rendemmo edotti i soci con il rapporto allegato alla relazione generale dell'Assemblea.

Nei primi mesi di quest'anno abbiamo invece notato un aumento di partecipazione dei giovani iscritti alle iniziative specifiche.

Utilizzando la collaborazione di alcuni giovani « svegli », conosciuti lo scorso anno, si sono realizzate un paio di gite per « iniziati » e, infine, si è avuta una buona presenza alla prima uscita collettiva svoltasi sui monti sopra Lecco. Qui ha dato un valido apporto di collaborazione la « veterana » Laura che guidò il drappello di punta; naturalmente spinta anche dall'innato spirito competitivo che le impedisce di lasciarsi sopravanzare da qualsiasi rappresentante dell'altro sesso.

Si raggiunge la cima della Corna di Medale lungo un aereo sentierino; dopo le foto di prammatica, si salì al San Martino per scendere subito dopo all'omonima chiesetta, posta in una bellissima posizione fornita pure di osteria e di una zampillante fonte: quindi contenti beoni ed astemi.

Durante la discesa definitiva avvenne pure l'incredibile smarrimento d'un gitante. Diciamo incredibile poiché era molto più difficile smarrirsi che percorrere l'esatta via.

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de « Lo Scarpone ».

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Mentre il grosso proseguiva verso la stazione, qualcuno rimase a cercare la «pecorella» girovagando per Rancio e paraggi ma con esito negativo. Lo smarrito, più tardi, si presentò da solo in stazione con l'aria più tranquilla di questo mondo. Meglio così.

L'escursione incontrò il favore dei partecipanti così che un numero maggiore si iscrisse alla gita del 2 giugno con meta i Piani di Bobbio. Il torpedone era quasi al completo e non si registrò manco un assente!

La camminata aveva anche uno scopo ufficiale: quello di rappresentare la nostra sezione al tradizionale Raduno giovanile organizzato dagli amici del C.A.I. Lecco.

I nostri gitanti, con pochi altri, salirono a piedi lungo la boscosa mulattiera. Giunti ai Piani avvenne la suddivisione in due gruppi: nel primo i «duri», cioè quelli meglio calzati e meno stanchi; nel secondo, gli altri. Costoro salirono allo Zuccho Barbisino dal sentiero e scesero lungo un ripido ed erboso (secco) versante che richiese un po' di attenzione e doti di equilibrio.

Il gruppo dei «duri», posto sotto la direzione di Bruno e Marco, che misero così in pratica la fresca esperienza fatta alla scuola sezionale di roccia, puntò al canale SEM. Qui, malgrado la fresca temperatura, le due «guide» dovettero sudare le proverbiali sette camicie per far salire alcuni un po' impacciati, benché la maggioranza si rivelasse all'altezza delle difficoltà. Comunque un «bravo» ai due direttori.

Naturalmente fuori concorso la scatenata Laura che trovò mo-

do di sbagliare via, ritrovare il percorso giusto, far piovere sulle teste dei malcapitati compagni una gragnuola di ciottoli ecc. ecc. battendo poi tutti in discesa e, capolavoro finale, arrivare al Rifugio Lecco in fiammeggianti pantaloncini rossi, recuperati da non si sa quali misteriose bisacchie, tra lo stupore degli astanti!

Però... c'è un però. Da successive indagini si è accertato che Laura aveva barato al gioco: accampando misteriosi malanni, si eclissò all'inizio del sentiero e si precipitò a salire in funivia. Quindi esibizione fuori da ogni corretta e seria regola alpinistica. Le concediamo una prova di appello affinché possa riscattarsi.

P. B.

Sezione di VERONA

13° CORSO DI GHIACCIO

La Scuola Nazionale di Alpinismo «G. Priarolo» della Sezione di Verona del C.A.I. organizza il 13° Corso di Ghiaccio dal 25 luglio al 1° agosto 1975 presso il rifugio Torino nel gruppo del Monte Bianco. Il corso è diretto dall'Istruttore Nazionale Pier Luigi Negrini.

La quota di iscrizione, comprensiva di vitto, alloggio, scuola, funivia è fissata in L. 9.000.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Sezione C.A.I. - Stradone Scipione Maffei, 8 - Tel. (045) 30.555 Verona.

Sottosezione di NERVIANO

PROGRAMMA GITE

17 e 18 luglio: Rifugio Gnifetti (Punta Gnifetti m 4554).

12 settembre: Val Ferret - Rifugio Dalmazi.

26 settembre: Val Caronno - Rifugio Mambretti (m 2003).

10 ottobre: Castagnata in località da definire.

Date e località potranno subire variazioni solo per cause di forza maggiore. Si declina ogni responsabilità per eventuali incidenti durante le gite.

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

ROSALBA (m 1730) dal 18 luglio al 29 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

BRIOSCHI (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

BERTACCHI (m 2194) - Dal 18 luglio al 29 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

BIETTI (m 1719) - Dal 27 giugno al 29 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

BRASCA (m 1210) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

GIANETTI PIACCO (m 2534) - Dal 27 giugno tutti i giorni; dal 5 settembre al 3 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

ALLIEVI (m 2390) - Dal 27 giugno al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

PONTI (m 2572) - Dal 4 luglio al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Francesco Scetti, Cataeggio.

FRATELLI ZOJA (m 2040) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco - tel. 0342-51.405.

BIGNAMI (m 2410) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

A. PORRO (m 1965) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

BERNASCONI (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

V. ALPINI (m 2877) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

BERTARELLI (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

BRANCA (m 2493) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

PIZZINI (m 2706) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

CASATI (m 3269) - Dal 27 giugno al 19 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

CITTÀ DI MILANO (m 2694) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Kloeckner Johann, Curon Venosta (Bolzano).

NINO CORSI (m 2264) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafela, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

SERRISTORI (m 2721) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

PAYER (m 3020) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

ALDO E VANNI BORLETTI al Corno di Plaies (m 2191) (Ortles-Cevedale). Dal 1° agosto al 21 agosto tutti i giorni. Chiavi presso Paolo Mazagg di Trafoi.

ELISABETTA (m 2300) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

CARLO PORTA AI RESINELLI (m 1426) - Tutto l'anno. Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590.105.

GIOVANNI PORRO (m 2420) - Dal 27 giugno al 26 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

CANZIANI (m 2504) - Dal 4 luglio al 29 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697
Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

solo nella sede di Via Lupetta

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

GITE SOCIALI

24-25 luglio: Pizzo Scalino.
È l'ultima gita prima dell'interruzione per il periodo di ferie di agosto. Data la limitata capienza del Rifugio Cristina per il pernottamento, non è stato possibile organizzare un pullman. La gita avrà quindi luogo con mezzi propri. Sabato, salita al Rifugio Cristina: cena e pernottamento. Domenica, gita al Pizzo Scalino m 3323. Equipaggiamento di montagna: è opportuna la piccozza.

Le gite sociali riprenderanno poi in settembre nei giorni 4 e 5 con meta il bel rifugio Fonda Savio nei Cadini di Misurina.

Buone vacanze a tutti i soci!

III° CORSO DI INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Un'allegria serata con proiezioni e brindisi ha concluso il III° Corso di introduzione all'alpinismo, che anche quest'anno ha riscosso simpatie e adesioni. I partecipanti ammessi sono stati 32, fra i quali ben rappresentato anche il cosiddetto sesso debole; le lezioni teoriche in sede e pratiche in montagna hanno avuto tutte regolare svolgimento con piena soddisfazione di istruttori e allievi e senza incidenti: il merito va anzitutto al direttore del Corso, Angelo Galbiati, per la capacità organizzativa che si aggiunge all'innata simpatia che ispira la sua personalità; è stato bene coadiuvato dal vice, Sansone Zuccolotto e da tutti gli istruttori: da segnalare il contributo di un'istruttrice: Maria Magistretti.

Il Corso, come ogni anno, ha apportato alla SEM nuovi soci giovani, che ci auguriamo diventino validi collaboratori nelle varie attività sociali.

Il Corso nelle gite in montagna ha avuto sempre un segui-

to di simpatizzanti, così che il pullman era sempre completo; ciò ha consentito anche un vantaggio finanziario per la copertura delle spese organizzative.

GRUPPO GROTTA

Questo Gruppo, sempre molto attivo, ha completato in cooperazione col Gruppo speleologico varesino l'esplorazione della Grotta Marelli, sul Campo dei Fiori di Varese. Il ramo nuovo, scoperto quasi per

caso nel marzo scorso, è risultato profondo oltre 3000 metri con uno sviluppo di circa 1500 metri. La Grotta Marelli è ora profonda 360 metri: con un percorso che raggiunge complessivamente i 2000 metri ed è così diventata la quarta grotta per profondità della Lombardia.

SEM-Cavalletti: Piani dei Resinelli, Grigna Meridionale, gestore Elio Scarabelli, telefono (0341) 590.130.

M. Tedeschi: Pialel, Grigna Settentrionale, gestore Antonietta Pensa.

Zamboni-Zappa: Alpe Pedriola sopra Macugnaga, telefono (0342) 65.313, gestore Erminio Ronzoni.

A. Omio: Alpe dell'Oro, Val Masino, gestore Dino Fiorelli.

CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70
DIRETTORE RESPONSABILE
Renato Gaudioso
REDATTORE
Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano
n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)
Foto Zincografia A.B.C.
Via Tagliamento 4 - Milano

Calendario Gite

Data	Località	Organizzazione	Note
24-25 luglio	Pizzo Scalino (Val Malenco)	CAI sez. SEM	alp.
24-25 luglio	Gita al rif. Pissadù	CAI sez. Bologna	esc.
24-25 luglio	Ortles	CAI sez. Monza	alp.
25 luglio	Breithorn	CAI sez. Varese	alp.
25 luglio	M. Ciavals da Aupa	CAI sez. Gorizia	alp.
25 luglio	Ferrata « Bolver-Lugli » della Pala	CAI sez. Bolzano	alp.
25 luglio	Becco Alto dell'Ischiator	CAI sez. Ventimiglia	alp.
25 luglio	Festà dell'Alpe (Alpe Larecchio)	CAI sez. Varallo	esc.
25 luglio	Lago Santò (Appennino)	CAI sez. Prato	esc.
25 luglio	Gran Sasso (Corno Grande)	CAI sez. Rocca di Mezzo	alp.
1° agosto	Gran Sasso (Corno Piccolo)	CAI sez. Rocca di Mezzo	alp.
1° agosto	Campo Carlo Magno - Lago di Tovel	CAI sez. Bolzano	esc.
1° agosto	Traversata dei Camosci (Macugnaga)	CAI sottosez. Grignasco -	
1° agosto	Monte Sivella (da Rassa)	CAI sottosez. Scopello	esc.
		Romagnano - Borgosesia	alp.
6 agosto	Serra di Celano	CAI sez. Rocca di Mezzo	esc.
7-8 agosto	Brancastello - Infornace - Prena - Camicia	CAI sez. Rocca di Mezzo	alp.
7-8 agosto	Ortles	CAI sez. Bolzano	alp.
7-8 agosto	Becca di Gay	CAI sez. Verrés	alp.
8 agosto	Sud Argentera	CAI sez. Ventimiglia	alp.
11 agosto	Monte Faito	CAI sez. Rocca di Mezzo	esc.
15 agosto	Cagno - D'Ocre - Cafalone	CAI sez. Rocca di Mezzo	alp.
20 agosto	Cannelle	CAI sez. Rocca di Mezzo	esc.
22 agosto	Festa alla Torre delle Giavine di Boccioleto	CAI sez. Varallo	—
29 agosto	Bivacco Ravelli - Val d'Otro	CAI sez. Varallo	esc.
27-28 agosto	Monviso (gita per il 25° di fondazione della Sezione)	CAI sez. Verrés	alp.
28-29 agosto	Dom Mischabel	CAI sez. Luino	alp.
29 agosto	Velino	CAI sez. Rocca di Mezzo	alp.
4-5 settembre	Gran Paradiso	CAI sottosez. Borgosesia - Scopello -	
		Grignasco Romagnano - Ghemme	
4-5 settembre	Misurina - Sent. « Carisini »	CAI sez. SEM	alp.
4-5 settembre	Sentiero Roma (Val Masino)	CAI sez. Milano	alp.
4-5 settembre	Monviso	CAI sez. Monza	alp.
4-5 settembre	Traversata dei Camosci (Macugnaga)	CAI sez. Reggio E.	alp.
4-5 settembre	M. Blindenhorn (Val Formazza)	CAI sez. Uget - Torino	alp.
4-5 settembre	P.so Carlo Magno - Rif. Tuckett - Brentei -		
	Malga Vallesinella	CAI sez. Bolzano	esc.
4-5 settembre	Monte Paterno	CAI sez. Gorizia	alp.
5 settembre	Traversata Formazza - Vanino	CAI sez. Varese	esc.
5-11 settembre	Da rifugio a rifugio (Dolomiti)	CAI sez. Liguria	esc./alp.
11-12 settembre	Dolomiti di Brenta	CAI sez. Prato	alp.
11-12 settembre	Strada degli Alpini	CAI sez. Milano	esc.
11-12 settembre	Rif. Omio - Pizzo Ligancio (Val Masino)	CAI sez. SEM	alp.
11-12 settembre	Rimpfischhorn	CAI sez. Varese	alp.
11-12 settembre	Gruppo della Schiara	CAI sez. Bologna	alp.
11-12 settembre	Punta Gastaldi (Alpi Cozie)	CAI sez. Liguria	alp.
11-12 settembre	Punta Gnifetti	CAI sottosez. Grignasco-Romagnano	alp.
12 settembre	Capanna Crespi - Calderini (Valsesia)	CAI sottosez. Ghemme	esc.
12 settembre	Picco Croce - Rif. Bressanone	CAI sez. Bolzano	alp.
18-19 settembre	Val Martello - Solda	CAI sez. Reggio E.	esc.
18-19 settembre	Monte Avril (Ollomont)	CAI sez. Uget - Torino	alp.
18-19 settembre	Rif. Petrarca - Altissima	CAI sez. Bolzano	alp.
18-19 settembre	Adula	CAI sez. Luino	alp.
18-19 settembre	Laghi Gemelli - P.so Aviasco	CAI sez. SEM	esc.
18-19 settembre	Monte Agnér	CAI sez. Milano	alp.
19 settembre	Punta Grober (Monte Rosa)	CAI sez. Varallo - Gr. Camosci	alp.

da



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano



In AFRICA...

**sul Kilimangiaro (m 5963)
+ safari fotografico**

11 giorni: partenze 7 e 14 agosto

Noi vi organizziamo tutto in ogni dettaglio,
Voi salirete sulla più alta montagna africana.

Quota di partecipazione L. 680.000 tutto compreso.

**RUWENZORI (ZAIRE) con salita
alla P.ta Margherita (m 5119)
(dal versante dello Zaire)
+ safari fotografico e vulcano**

NYARAGONGO

Partenza: dal 6 al 22 agosto.

Quota L. 800.000.

Su richiesta è possibile organizzare pure la salita al MOUNT KENYA
(m 5199) o SAFARI FOTOGRAFICI.

in PERÙ...

ANDE PERUVIANE (Mariposa m 5818)
Partenze: 23 - 30 luglio - 2 agosto.
Quote da L. 930.000.

**TREKKING SUI SENTIERI DEGLI INCAS:
(+ AMAZZONIA E GIRO TURISTICO)**
Partenze: 23 luglio - 2 agosto.
Quote da L. 990.000.

TUTTO PERU' (15 giorni)
Partenza: 2 agosto.
Quota L. 890.000.

**PERU' - BOLIVIA - BRASILE:
(giro turistico)**
Partenze: 30 luglio - 2 agosto.
Quote da L. 980.000.

Richiedete i programmi dettagliati direttamente a:

- CENTRO VIAGGI VENTAGLIO - Via Lanzone, 6 - MILANO
- IL VENTAGLIO - Viale Premuda, 27 - Tel. 781.815/798.479 - MILANO
- IL VENTAGLIO 3 - Via M. Bandello, 1 - Tel. 434.412/434.533 - MILANO
- IL VENTAGLIO 2 - IDEA VACANZE - Via Mazzini, 3 - Tel. 796.274 - 796.729 - GALLARATE

E per le vacanze in Italia ed all'estero o viaggi turistici chiedeteci il nostro opuscolo «ARIA D'ESTATE '76».



organizzazione di spedizioni alpinistiche

- Maggio 76 - Al 4 Demavend (5671 m) - Iran
- Giugno 76 - Al 41 Incontro col Buddismo - India (Ladakh)
Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù - Bolivia
Al 11 Huascaran (6768 m) - Perù
- Luglio 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù - Bolivia
Al 11 Huascaran (6768 m) - Perù
- Agosto 76 - Al 41 Incontro col Buddismo - India (Ladakh)
Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù - Bolivia
Al 11 Huascaran (6768 m) - Perù
- Settembre 76 - Al 23 Bhutan - La terra dei Dragoni
Al 14 Età della Pietra - West Irian - Indonesia
- Ottobre 76 - Al 2 Kumbu Himal Everest - Nepal - trekking
Al 28 Makalu - Nepal - trekking
- Novembre 76 - Al 13 Sahara Hoggar - trekking con cammelli
Al 46 Dai monti dell'Air alle dune del Tenerè - trekking nell'Air
- Dicembre 76 - Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
- Gennaio 77 - Al 15 Langtang Himal - trekking - Nepal
Al 7 Kenya (5199 m) - Kenya
Al 6 Ruwenzori (5119 m) - Uganda
- Febbraio 77 - Al 9 Tasiujaq - trekking su slitte - Canada

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

BEPPE TENTI 10146 TORINO
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

